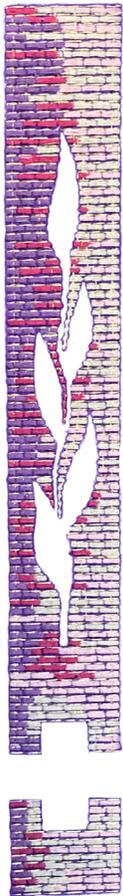


QUARESIMA 2023: TEMPO DI GRAZIA



Tempo per Ascoltare

Ascoltare è fondamentale per ogni uomo e per ogni donna. È cogliere la vita che ti si presenta davanti: un grido, un consiglio, un apprezzamento, un silenzio. Ascoltare non è sentire.

Ascoltare è decidere di far entrare qualcosa o qualcuno dentro di te. L'ascolto chiede pazienza, il rimettersi ai tempi dell'altro: dare ascolto è dare tempo all'altro, è dare parola all'altro, è, infine, dare vita all'altro perdendo un po' della propria vita, del proprio tempo e delle proprie energie.

Ascoltare è fondamentale per ogni relazione umana e tanto più per quella con Dio. Ascoltare è principio della fede. Ascoltare è dire: io ci sono.

Mi impegno in questa settimana ad ascoltare veramente le persone che mi stanno accanto, a quelle che mi chiedono aiuto e a quelle che vogliono condividere qualcosa con me.

Mi impegno ogni giorno di questa settimana a leggere un brano del Vangelo e a chiedermi "Cosa vuol dire oggi a me il Signore?". E prego un po'.

Ricevo un seme in fondo alla chiesa, lo porto a casa, lo pianto e me ne prendo cura: è il simbolo dell'impegno di questa settimana

ISTITUTO SALESIANO G. BEARZI

via don Bosco, 2 | Udine
T. 0432 493911
M. bearzi@bearzi.it

UFFICIO PARROCCHIALE

T. 0432 493930
M. parrocchia@bearzi.it

www.bearzi.it



Sante Messe e altre celebrazioni

Giorni feriali: 18.30 IN CAPPELLINA

Domenica e Festivi: sabato 18.30
domenica 8.15 - 9.30 - 11.00

Adorazione Eucaristica: venerdì 17.30 IN CAPPELLINA

Santo Rosario: da lunedì a giovedì 17.55 IN CAPPELLINA

Confessioni: al sabato 16.30 - 18.30 e,
in genere, prima delle Messe

A richiesta: Confessioni, Comunione a malati/anziani,
Dialogo e ascolto



Bearzi
SALESIANIDON BOSCO
UDINE
PARROCCHIA

**Parrocchia
San Giovanni Bosco**
Bearzi | Udine

INSIEME

Foglio domenicale di informazione

Domenica
05 Marzo 2023

Seconda di
Quaresima



SPUNTI DI RIFLESSIONE

Il suo volto brillò come il sole

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

/ **Matteo** 17,1-9

Come la luce

La Quaresima ci sorprende sempre, anche se ce ne dimentichiamo ogni anno. Troppo spesso, infatti, la viviamo come un tempo triste, mortificante, che ci deprime; e invece Dio ci spiazza con questo vangelo vivificante, pieno di sole e di luce.

Dal deserto di pietre della scorsa domenica - il deserto delle tentazioni - al monte della luce di questo giorno - il monte della gloria.

Dalla polvere e dalla cenere passiamo velocemente ai volti vestiti di sole. Sembra quasi un messaggio per noi: non sarà sempre buio, non sarà sempre tenebra. Arriva la luce. E la liturgia ce lo dice proprio all'inizio di questo cammino di verità.

Gesù porta con sé tre amici, ai quali apre il cuore e confida lo splendore di Dio. Tutto si illumina: le vesti di Gesù, le mani, il volto sono la trascrizione del cuore divino. I tre guardano, si emozionano, sono storditi: davanti a loro si è aperta la rivelazione stupenda di un Dio luminoso, bello, solare. Un Dio da godere, finalmente, un Dio da stupirsi. Mai dobbiamo dimenticare questa luce. Sempre dobbiamo metterci a ricercarla. Perché Dio non ci abbandona e ci offre anticipazioni di Paradiso: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo!". Nell'ascolto della Parola di Dio noi possiamo cogliere scintille di luce, di quella luce vera che illumina ogni uomo. Ascoltiamo ogni giorno la voce del Figlio e la nostra vita si illuminerà, non sarà una vita in bianco e nero ma una vita a colori. I santi testimoniano proprio questo: essi sono una finestra sul cielo, sono una vita che profuma di eternità.



VITA DELLA COMUNITÀ

Lunedì 6 marzo

Incontro Catechisti Primaria ore 20.30

Venerdì 10 marzo

Via Crucis ore 19.00, in Chiesa

Domenica 12 marzo

Incontro bambini e genitori del Catechismo (gruppo Emmaus)

11.00 Messa / 12.30 Pranzo / Incontro genitori e giochi bambini / 15.30 Conclusione

Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre

(Gn 2, 8)

I pochi versetti che ci propone la prima lettura racchiudono tutta la sostanza della **figura biblica di Abramo, padre del popolo ebraico, e attraverso di lui figura della fede anche per i cristiani**, ma anche capostipite delle stirpi arabe (tramite il figlio Ismaele). Per questa ragione Abramo è la figura biblica per eccellenza predestinata al dialogo ecumenico tra le tre religioni monoteiste.

Nello stesso tempo Abramo è un nomade che proviene da una delle più antiche città del mondo, la sumerica Ur, e perviene alla terra di Canaan solo dopo una lunga peregrinazione intrapresa, come ci ricorda proprio la lettura odierna, su esplicito invito del Signore. È questo solo il primo episodio in cui **Abramo dà prova della sua cieca obbedienza alla chiamata del Signore**, un'obbedienza che in futuro sfiorerà il sacrificio del figlio Isacco in uno degli episodi più drammatici e controversi della Scrittura ebraica.

Nella tradizione ebraica Abramo impersona l'essenza dell'essere ebreo che viene a coincidere con il **compiere la volontà**

del Signore. Secondo la tradizione rabbinica, Abramo obbedisce alla legge prima ancora che questa venga rivelata sul Sinai e ciò, secondo quanto suggerisce Filone d'Alessandria, orientandosi su una sorta di diritto naturale o seguendo una sorta di intuito. Abramo esprime un modo di essere ebreo che si basa esclusivamente sull'obbedienza e la fede a prescindere dalle istituzioni successive del Tempio, dei sacrifici e della sinagoga.

Nella tradizione cristiana il totale abbandono di Abramo alla volontà del Signore è stato letto come un'anticipazione dell'atteggiamento di umile sottomissione di Maria alla chiamata trasmessale dall'Angelo. In entrambi i casi, la risposta alla chiamata rende possibile un cammino di salvezza. Ed è questo in sostanza il messaggio sempre attuale di Abramo, trasversale agli steccati che dividono le religioni. **Essere pronti a partire e simmetricamente ad accogliere**, come farà Abramo in un altro celebre episodio (Gn 18, 1-15), lo straniero che ci visita, dietro il quale c'è sempre Dio nella misura in cui sapremo riconoscerLo.